

In questo Numero Dopo l'Assemblea di Bilancio



Resistenza, comunità e rilancio

CISV'informa di luglio dedica un ampio spazio all'Assemblea di bilancio. A pagina 2 Rosina Rondelli, nel suo pezzo, si sofferma sull'introduzione della presidente Marta Buzzatti ma anche sul dibattito tra i soci che ha considerato con attenzione la complessa situazione economica, acuita dalla pandemia, identificando anche suggerimenti per migliorare la sostenibilità. La discussione sul bilancio consuntivo e sul budget si è aperta successivamente al discorso più ampio e non meramente economico delle attività salienti condotte nel 2020. Emerge il panorama di una associazione che, nonostante le restrizioni, i vincoli e i rallentamenti imposti dalla crisi socio-sanitaria, è stata capace di fare fronte comune per continuare a gettare semi di speranza in tutti gli ambiti in cui è coinvolta, dal Sahel ai Paesi dell'America Latina all'Italia, dove non è mancata la creatività per affrontare, oltre alle sfide già in atto, la nuova emergenza del disagio di tanti ragazzi minacciati dalla dispersione scolastica.

Il resoconto di Giulia, Sandrine e Marco, riportato da Rosina a pagina 3, sintetizza la passione che ha animato tante persone di CISV nell'ultimo anno. Tutte queste attività conferiscono bellezza e spessore al Bilancio Sociale dell'Associazione: alla prima redazione nella storia di CISV, presenta in pillole le tante iniziative che ci vedono protagonisti ed è sicuramente un bel biglietto da visita per quanti magari arriveranno a conoscerci navigando in rete.

Marco Bello, che è stato una delle persone più attive insieme ad Anna Avidano nella compilazione di questo documento, illustra alcuni dettagli su questa importante novità a pagina 10. Alle pagine 4 e 5 CISV'informa riporta il commento al rendiconto gestionale e i numeri più importanti dei conti con cui si è chiuso l'anno appena trascorso in modo da offrire a soci e amici una informazione il più possibile completa e trasparente.

Lo sguardo si amplia alle pagine 6 e 7 con una ricca intervista a Baba Sangaré, responsabile sicurezza alimentare CISV in Mali che opera nel *cerle di Douentza*, una regione che, dall'inizio della crisi politica del 2012, vive una situazione molto precaria sotto molti punti di vista incluso quello alimentare. Sangaré affronta il nodo della sicurezza alimentare con grande lucidità, evidenziando una significativa competenza. L'autore delinea innanzitutto i capisaldi della questione: disponibilità di prodotti ortofrutticoli, ampio accesso per la popolazione, utilizzo corretto del cibo. Definisce quindi i progressi compiuti nelle aree di intervento del progetto e sottolinea la grande partecipazione popolare. Evidentemente le persone toccano con mano il beneficio dei circuiti virtuosi innescati a livello

sociale, sanitario ed economico. Ciò che colpisce in particolare è l'accento che l'autore mette sul ruolo della comunità per il successo di questi meccanismi di sviluppo che sono innanzitutto processi culturali, in cui è necessario che alcuni volenterosi gettino il cuore oltre l'ostacolo per convincere anche i riluttanti al cambiamento. "I proattivi trasformano gli scettici" come dice l'autore con colorita espressione.

Sulla stesso spartito comunitario si inserisce il pezzo alle pagine 8 e 9, di Piera Gioda, in cui viene presentato il senso del Service Learning in una chiave che permette di apprezzarne la valenza olistica. Non un apprendimento sterile mirato ad accumulare nozioni ne' tantomeno una strategia di erudizione per capitalizzare benefici a proprio uso e consumo. Al contrario un modo di crescere culturalmente in sintonia e sinergia con gli altri dove si impara nel momento stesso in cui si insegna, con un obiettivo di servizio alla collettività nell'ottica del Bene Comune.

La sintonia sottotraccia che lega i due ultimi interventi fa tornare in mente quella fase profetica di don Milani: "Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia". Una lezione che sembra oggi ancora più importante di fronte al dilagare di comportamenti egoistici che negano l'inoppugnabile legame di responsabilità nei confronti degli altri, in nome di una distorta e mistificante idea di libertà personale.

Paolo Martella



Redazione

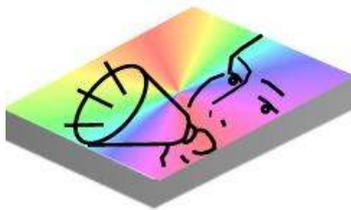
Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1^a settimana di settembre





28 giugno 2021, Assemblea

Il quadro di una buona tenuta in un anno difficile

Nell'introduzione la presidente ha identificato il 2020 come un anno di "resistenza" in due sensi. Il primo, perché abbiamo tenuto duro e abbiamo continuato a fare tutto il possibile per restare in piedi. Il secondo per indicare la capacità di ri-esistere, cioè di stare al passo con le opportunità che si presentavano per ripartire, magari con alcune modifiche, consapevoli che dalle battaglie della vita si esce certamente acciaccati e feriti, ma consapevoli che si è vissuto un periodo duro e che occorre cercare nuove strade per ripartire, per non piangersi addosso

Nell'introduzione la presidente Marta Buzzatti ha identificato il 2020 come un anno di "resistenza" in due sensi.

Il primo, perché abbiamo tenuto duro e abbiamo continuato a fare tutto il possibile per restare in piedi. Il secondo per indicare la capacità di ri-esistere, cioè di stare al passo con le opportunità che si presentavano per ripartire, magari con alcune modifiche, consapevoli che dalle battaglie della vita si esce certamente acciaccati e feriti, ma consapevoli che si è vissuto un periodo duro e che occorre cercare nuove strade per ripartire, per non piangersi addosso.

Successivamente la presidente ha elencato gli obiettivi non raggiunti, i finanziamenti non arrivati, le azioni che non si sono potute fare, come le missioni nei vari paesi che, per una ONG, sono vitali per conservare rapporti significativi con partner ed espatriati. Il COVID ha richiesto una nuova organizzazione del lavoro, e ci ha insegnato che una qualche forma di lavoro a distanza potrà continuare. Siamo consapevoli che sono aumentate le disuguaglianze nella città e gli educatori CISV raccolgono quotidianamente racconti concreti di questa situazione: i volontari dell'associazione hanno avuto pochissime occasioni "in presenza" e ne hanno sentito molto la mancanza, anche se si è cercato di rimediare con incontri online.

Ha richiamato infine i 60 anni di vita del CISV che festeggeremo a settembre/ottobre nel Campo Base. Questa lunga storia di CISV ci dà la certezza di aver compiuto, tutti insieme, delle azioni importanti e utili.

Marco Bello, nella sua veste di tesoriere, ha presentato il bilancio consuntivo e quello preventivo. Il consuntivo 2020 si chiude con un disavanzo di poco più di 23000 €, maturato su un volume di attività che è il 35% in meno rispetto al 2019. Ci sono state meno spese soprattutto per le minori richieste da parte dei progetti. La riduzione del servizio civile ha comportato meno costi ma anche la possibilità di garantire ai giovani di fare il loro servizio

volontario. La raccolta fondi dopo una rallentamento nella prima parte del 2020, si è poi ripresa nel secondo semestre, dimostrando che i sostenitori CISV sono molto fidelizzati: a preventivo avevamo segnato 140.000 euro e ne abbiamo raccolti 190.000. La quota di struttura associata ai vari progetti è diminuita di circa 62.000€, per il calo delle attività. Il costo del personale è stato ridotto grazie alla cassa integrazione COVID.

Si propone ai soci di colmare il deficit menzionato con il fondo dotazione che scenderebbe da 130.000€ a 107.000.

Affrontando quindi il budget 2021 viene sottolineato come, nella prima proiezione, il preventivo si presentasse con un disavanzo importante. Il Consiglio ha quindi messo in campo alcune azioni di mitigazione: attivazione della cassa COVID, riduzione degli orari di lavoro, monitoraggio serrato della spesa. Nella presentazione del preventivo è stato sottolineato come purtroppo nel 2021 non ci saranno macro-progetti, perché sono mancati i bandi nel 2020 e i progetti presentati nei primi mesi del 2021 vedranno esito, sperabilmente, nel 2022. Il dibattito successivo si è articolato intorno alle possibili idee da mettere in campo per migliorare la sostenibilità economica.

Alessandro De Marchi ha sottolineato che il personale è la voce di bilancio su cui si può agire con risultati immediati e certi, ma penalizzare le risorse umane è un errore strategico, perché dovrebbero essere un investimento proprio per uscire dall'impasse, in un'ottica di riorganizzazione complessiva. Guido Pomato ha indicato la necessità di perseguire una strategia di finanziamento non completamente dipendente dai bandi dei grossi finanziatori, identificando come possibile sorgente alternativa di entrate la vendita di servizi professionali dove potremmo far valere la nostra esperienza. Rispetto ai costi del personale viene fatto notare che l'opzione dei contratti a tempo indeterminato corrisponde ad una scelta etica fatta molti anni fa da CISV e tutt'ora perseguita.

Proprio la presenza di contratti a tempo indeterminato ha consentito il ricorso alla cassa COVID, proteggendo così i lavoratori, mentre i pochi contratti di consulenza sono stati purtroppo interrotti. Ancora in relazione ai costi del personale si è anche osservato che il livello degli stipendi di CISV è già molto contenuto per il tipo di contratto, il che comporta anche difficoltà quando si cercano nuovi collaboratori.

Al termine della discussione il bilancio consuntivo del 2020 e il preventivo del 2021 sono stati entrambi approvati a maggioranza.

Rosina Rondelli





La presentazione corale di Giulia, Sandrine e Marco

Terminata la discussione sui bilanci, tre testimonianze hanno aperto alcuni spaccati su attività salienti di CISV nel 2020.

Giulia Lanzarini, parlando di attività educative, ha evidenziato come sia stato possibile accompagnare molti giovani sia a un inserimento lavorativo, sia a colmare la povertà educativa nei quartieri popolari: in tale azione è stata preziosa l'esperienza accumulata da CISV e da CISV Solidarietà negli ultimi anni. Coinvolgente è stata la testimonianza di **Sandrine Sieyadji**, che ha parlato anche a nome di Michele Pizzino in relazione alle attività con i rifugiati. L'accoglienza delle donne rifugiate ha risentito inevitabilmente della situazione COVID, con la complicazione di dover spiegare quanto stava succedendo a persone che già erano disorientate per la condizione personale. Si è cercato quindi di impostare una ristrutturazione delle attività in presenza, perché l'*online* non sarebbe stato efficace con le donne che dovevano studiare, seguire corsi di formazione professionale a altre attività centrate sulla comunicazione a tu per tu. Sono aumentati i luoghi di accoglienza. Si è compresa l'importanza dei rapporti con i Servizi Sociali per cui continueranno ad essere intensificati in futuro. A Settimo da gennaio 2021 è partito un nuovo progetto di micro accoglienza in alloggi per famiglie.

Marco Alban, dell'Ufficio Progetti, ha premesso che la pandemia, che tanto ci ha preoccupato e provato, ci ha fatto capire meglio la situazione in cui spesso si trovano i paesi poveri, con meno strutture e strumenti di noi. La situazione COVID ha spinto ad un monitoraggio serrato delle attività e questo ha portato ad alcune riduzioni nei progetti in corso. E' stato importante anche l'accompagnamento delle équipes locali per sopperire alla mancanza di missioni, un sostegno senz'altro ancora da migliorare ricorrendo anche alla consulenza di psicologi per poter essere più efficaci a distanza. Marco ha evidenziato come i grossi bandi siano sempre più specifici e

richiedano la capacità di eseguire quanto è già stato pensato da chi li bandisce; quindi è difficile partecipare. In compenso sono state inviate 61 richieste di finanziamento a progetti, cercando molti nuovi finanziatori. Si è conservata viva anche la cooperazione decentrata, specie con Burkina Faso e Senegal, supportando sindaci e altri amministratori locali che diversamente avrebbero abbandonato l'impegno internazionalista.

Anna Avidano ha trasmesso il messaggio della Caritas di Crateus dal Brasile e in particolare di Suor Erbenia, che ringrazia per la nostra vicinanza e per le preghiere, perché la situazione continua ad essere molto problematica. Anche Ignazio, in collegamento remoto dal Venezuela, si è detto molto contento di aver partecipato per la prima volta ad una assemblea dell'Associazione.

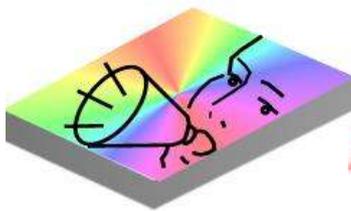
Infine è stato presentato, per il primo anno nella storia di CISV, il bilancio sociale (a pag. 10). Lo sforzo per redigerlo è stato molto apprezzato dai soci. Marta ha indicato che l'obiettivo del bilancio sociale è quello di "far entrare gli altri in casa nostra", fornendo una importante presentazione di chi siamo e non solo le cifre di bilancio. Ringraziamo in particolare Marco Bello e Anna Avidano, principali redattori del nuovo documento, che, essendo il primo anno di redazione, hanno svolto un rimarchevole lavoro di impostazione e raccolta dati.

Rosina Rondelli



Anna Avidano ha trasmesso il messaggio della Caritas di Crateus dal Brasile e in particolare di Suor Erbenia, che ringrazia per la nostra vicinanza e per le preghiere, perché la situazione continua ad essere molto problematica. Anche Ignazio, in collegamento remoto dal Venezuela, si è detto molto contento di aver partecipato per la prima volta ad una assemblea dell'Associazione





Il Commento al rendiconto gestionale 2020 Resilienza ai tempi della pandemia

In termini di sostenibilità futura, la forte progettualità nei settori chiavi di CISV, la cura delle risorse umane, la messa in programmazione di azioni di processo nuove con impatto a breve termine sull'organizzazione, gli assi di lavoro sulla ristrutturazione organizzativa e sulla valutazione della Governance, la costante ricerca di nuove partnership significative e la diversificazione delle fonti di finanziamento vanno tutte nella direzione di uno sviluppo futuro cui CISV tende per lo svolgimento della propria attività nel medio-lungo periodo



Dal punto di vista strettamente quantitativo, CISV Onlus nel 2020 ha diminuito il volume complessivo di attività rispetto all'anno precedente risultando inferiore alla media degli ultimi 10 anni.

Vi sono state una diminuzione dei settori Cooperazione Internazionale, Ong2.0 / nuove tecnologie, attività con i migranti e servizio civile, e un leggero aumento delle attività di Educazione alla Cittadinanza Globale.

Sul fronte dei proventi, è da rilevare una diminuzione della raccolta fondi complessiva rispetto al 2019, che rappresenta però una tenuta effettiva della raccolta fondi da privati, in un anno di crisi come quello pandemico, dovuta all'erogazione nell'anno di due annualità del 5x1000 e di un leggero aumento delle donazioni per il sostegno istituzionale dell'associazione da parte dei donatori fidelizzati; la raccolta fondi del 2020 ha confermato la fidelizzazione e la tenuta dei sostenitori privati.

A riguardo degli oneri di supporto generale, si può notare una diminuzione delle spese per personale, dovuta, oltre che alla conclusione di un contratto di lavoro, all'utilizzo maggiore degli ammortizzatori sociali (cassa integrazione COVID).

Sono diminuite le quote struttura da progetti di cooperazione internazionale a causa della contrazione dei progetti del settore, le quote relative al settore Ong2.0 per la diminuzione del volume progettuale del settore.

La movimentazione dei fondi vincolati per progetti determina una diminuzione di circa 28.000 € del fondo a disposizione per progetti di cooperazione internazionale, mentre vengono accantonati circa 6.600 € nel fondo per progetti Ong2.0.

Il rendiconto gestionale 2020 si chiude con un risultato negativo di gestione di 23.043 € che il Consiglio Direttivo propone di coprire utilizzando il fondo di dotazione.

Fatti di rilievo avvenuti durante e dopo la chiusura dell'esercizio

- La conferma nel 2021, per il quarto anno consecutivo, di un contributo per il "Sostegno alle Attività Istituzionali" da parte della Fondazione Compagnia di San Paolo pari a 60.000 €, seppur diminuito rispetto agli anni precedenti, erogato per lo sviluppo delle attività tipiche dell'Associazione nei suoi diversi ambiti e che contraddistingue un rapporto di collaborazione pluriennale. Termina invece il sostegno erogato per il progetto "Dalla cooperazione alla migrazione" che ha avuto durata biennale;

- L'avvio nei primi mesi del 2021 di numerose progettazioni sia di programmi di cooperazione internazionale sia di educazione alla cittadinanza globale, in risposta a bandi di enti istituzionali e fondazioni; in particolare si segnala la risposta con 5 proposte progettuali alla pubblicazione del *Bando 2020 per la concessione di contributi a iniziative promosse da organizzazioni della società civile e gli altri soggetti senza finalità di lucro* dell'AICS Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo, di cui si era in attesa da più di 2 anni. [...]

Nell'ambito più strettamente associativo, CISV ha deciso di ripensare il progetto di fraternità di vita attualmente presente nella sede principale dell'Associazione. Partendo anche dalle possibilità di adeguamento ecosostenibile della casa, usufruendo del bonus 110%, nell'ottica di muovere azioni concrete in ottica ambientale, il nuovo "progetto casa" è identitario e sarà molto partecipato dai soci nei mesi futuri;

- Per quanto riguarda la situazione di emergenza data dalla pandemia COVID-19, il 2020 è stato un anno in cui CISV ha dovuto misurarsi con la volontà di continuare a perseguire la propria mission, pur in un contesto radicalmente cambiato, dovendosi confrontare con cambiamenti repentini nell'organizzazione del lavoro da un lato e con la capacità di far fronte a blocchi o ritardi delle attività in Italia e nel mondo, dall'altro. Il contesto mondiale, seppur toccato globalmente dalla diffusione del virus, presenta differenze anche significative, sia negli aspetti psico-sociali sia in quelli economici, pertanto l'associazione si è trovata a doversi confrontare con bisogni sociali in alcuni casi acuiti dalla pandemia e necessitanti di nuovi modi o maggior efficacia ed efficienza nell'affrontarli, ma anche con bisogni gravi e persistenti oltre e al di là del virus (ad esempio in alcuni Stati africani dove la pandemia sembra aver avuto un basso impatto) a rischio di essere sottovalutati. Il sistema degli aiuti, sia pubblici sia delle maggiori Istituzioni, tra le quali le Chiese e le Fondazioni, se per alcuni aspetti (emergenza nazionale) sembra aver risposto in maniera repentina e d'impatto, per altri aspetti ha di fatto rallentato le erogazioni e/o risposto in maniera non adeguata alle necessità che si sono presentate; così come la solidarietà in generale ha mostrato una grande capacità di risposta ma per lo più, prioritariamente, all'emergenza nazionale. Le conseguenze psicologiche, sociali ed economiche innescate dalla pandemia influiranno sulla vita delle persone per gli anni a venire, e si ipotizza che il contesto attraverserà numerose fasi di grandi cambiamenti che dureranno a lungo, ma CISV intende essere preparato: nella capacità di adattamento, nella ricerca di un'efficienza in equilibrio con la natura associativa, nel saper cogliere il cambiamento. Queste sono le qualità imprescindibili, da possedere come ente no profit, rispetto alle quali CISV sta orientando il proprio lavoro quotidiano;

- In termini di sostenibilità futura, la forte progettualità nei settori chiave di CISV, la cura delle risorse umane, la programmazione di azioni di processo nuove con impatto a breve termine sull'organizzazione, gli assi di lavoro sulla ristrutturazione organizzativa e sulla valutazione della governance, la costante ricerca di nuove partnership significative e la diversificazione delle fonti di finanziamento, vanno tutte nella direzione di uno sviluppo futuro cui l'ente tende per lo svolgimento della propria attività nel medio-lungo periodo.

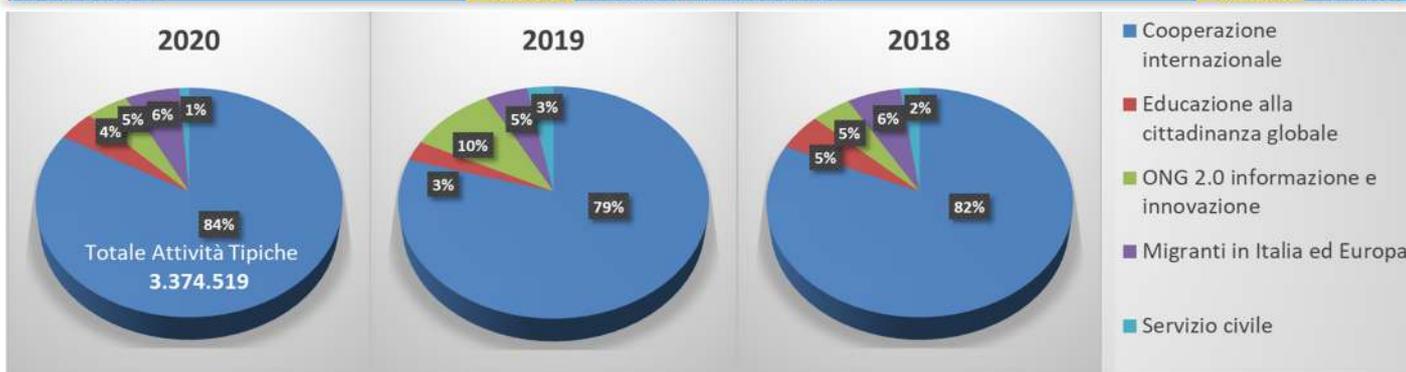




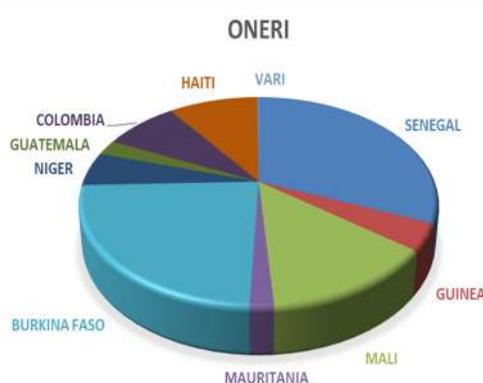
SINTESI CONTO ECONOMICO E CONFRONTO CON 2019					
ONERI			PROVENTI		
	2020	2019		2020	2019
1) Oneri da attività tipiche	3.374.519	4.691.931	1) Proventi da attività tipiche	3.252.693	4.561.262
1.1) attività di cooperazione internazionale	2.816.207	3.733.166	1.1) attività di cooperazione internazionale	2.661.790	3.545.557
1.2) attività di educazione alla cittadinanza globale	143.512	130.566	1.2) attività di educazione alla cittadinanza globale	132.511	121.702
1.3) attività ONG 2.0 informazione e innovazione	164.427	463.063	1.3) attività ONG 2.0 informazione e innovazione	170.733	473.341
1.4) attività con i migranti in Italia ed Europa	211.983	224.895	1.4) attività con i migranti in Italia ed Europa	190.461	211.859
1.5) servizio civile	38.390	140.241	1.5) servizio civile	27.198	138.803
			1.6) attività istituzionali generali	70.000	70.000
2) Oneri promozionali e da raccolta fondi	23.053	28.949	2) Proventi da raccolta fondi	244.936	312.336
3) Oneri da attività accessorie			3) Proventi da attività accessorie -		
4) Oneri di supporto generale	296.568	358.613	4) Proventi di supporto generale	163.355	236.443
5) Altri oneri	28.445	36.225	5) Altri proventi	39.495	11.955
6) Oneri finanziari	936	1.093	6) Proventi finanziari		28
TOTALE ONERI	3.723.521	5.116.811	TOTALE PROVENTI	3.700.478	5.122.024
RISULTATO POSITIVO DI GESTIONE		5.213	RISULTATO NEGATIVO DI GESTIONE	23.043	
TOTALE GENERALE	3.723.521	5.122.024	TOTALE GENERALE	3.723.521	5.122.024

SINTESI STATO PATRIMONIALE E CONFRONTO CON 2019					
ATTIVO			PASSIVO		
	2020	2019		2020	2019
A) CREDITI V/SOCI PER VERSAMENTO QUOTE			A) PATRIMONIO	1.743.072	2.159.108
B) IMMOBILIZZAZIONI	660.563	662.899	I - PATRIMONIO NETTO	726.768	749.811
I - Immobilizzazioni immateriali	29.250	33.657	II - PATRIMONIO VINCOLATO PROG. DA COMPLETARE	1.016.304	1.409.297
II - Immobilizzazioni materiali	629.462	627.391			
III - Immobilizzazioni finanziarie	1.851	1.851	B) FONDI PER RISCHI PER RISCHI E ONERI	35.351	28.351
C) ATTIVO CIRCOLANTE	1.677.380	2.060.538	C) T. F. R. DI LAVORO SUBORDINATO	294.205	271.846
II - Crediti:	564.699	787.686	D) DEBITI	267.097	266.724
III - Attività finanziarie non immobilizzate:			2) Debiti v/ partner progetti	141.069	120.564
IV - Disponibilità liquide	1.112.681	1.272.852	1) 3) 4) 5) 6) 7) Altri debiti	126.028	146.160
D) RATEI E RISCONTI	2.097	3.895	E) RATEI E RISCONTI	317	1.303
TOTALE ATTIVO	2.340.041	2.727.332	TOTALE PASSIVO	2.340.041	2.727.332

SINTESI BUDGET 2021 E CONFRONTO CON CONSUNTIVO 2020					
ONERI			PROVENTI		
	Prev 2021	Cons 2020		Prev 2021	Cons 2020
TOTALE ONERI	3.350.867	3.723.521	TOTALE PROVENTI	3.321.289	3.700.478
RISULTATO POSITIVO DI GESTIONE			RISULTATO NEGATIVO DI GESTIONE	29.578	23.043
TOTALE GENERALE	3.350.867	3.723.521	TOTALE GENERALE	3.350.867	3.723.521



Paese	Oneri	%
SENEGAL	882.007	20%
GUINEA	115.873	8%
MALI	378.377	14%
MAURITANIA	51.168	2%
BURKINA FASO	669.785	22%
NIGER	148.295	18%
GUATEMALA	66.173	4%
COLOMBIA	226.197	5%
HAITI	274.013	4%
VARI	4.318	0.1%
Totale	2.816.206	





Qui Mali

A proposito di sicurezza alimentare

La presenza di gruppi armati, radicali e non, e le conseguenti violenze perpetrate sulla popolazione hanno portato il conflitto in corso ad evolvere verso dinamiche intercomunitarie che oppongono i gruppi di agricoltori a quelli di allevatori. Il conflitto per l'accesso alle risorse, che fino a qualche anno fa si traduceva in episodi più o meno frequenti di violenza tra singoli o famiglie, ora si è trasformato in un conflitto anche per il controllo del territorio e delle comunità. Comunità che fino ad ora hanno vissuto in complementarità sono ora in opposizione

Intervista a Baba Sangaré, responsabile sicurezza alimentare CISV in Mali

Partiamo dal concetto di sicurezza alimentare, che secondo l'AICS, ha l'obiettivo di assicurare ad ogni persona l'accesso ad un sistema stabile volto a soddisfare i bisogni nutritivi, nel rispetto delle singole preferenze e tradizioni alimentari per una conduzione di vita sana e attiva. Pertanto la sicurezza alimentare poggia su quattro pilastri: disponibilità, accesso, utilizzazione degli alimenti, stabilità. Cosa significa nel concreto del progetto che CISV sta realizzando con LVIA e GVC?

Nell'ambito di questo progetto, finanziato dall'AICS, CISV lavora in collaborazione con i partners per migliorare i tre pilastri che stanno alla base del concetto di sicurezza alimentare:

– La **disponibilità dei prodotti ortofrutticoli**, attraverso il miglioramento della produzione alimentare nei terreni coltivati

– L'**accesso**, infatti producendo in loco il progetto avvicina i prodotti orticoli a tutti i membri della comunità

– L'**utilizzo del cibo**, attraverso le attività dei Gruppi di Sostegno alla Nutrizione – GSAN, quali dimostrazioni di cucina e sessioni di sensibilizzazione

In tema di sicurezza alimentare o meglio di insicurezza alimentare qual è la situazione nella zona di intervento del progetto?

La zona del progetto è quella del **cerce di Douentza**, molto di recente (gennaio 2021) diventata regione, che dall'inizio della crisi politica (2012) vive una situazione molto precaria dal punto di vista della sicurezza, ulteriormente degradatasi negli ultimi 3 anni. La presenza di gruppi armati, radicali e non, e le conseguenti violenze perpetrate sulla popolazione hanno portato il **conflitto in corso** ad evolvere verso dinamiche intercomunitarie che oppongono i gruppi di agricoltori a quelli di allevatori. Il conflitto per l'**accesso alle risorse**, che fino a qualche anno fa si traduceva in episodi più o meno frequenti di violenza tra singoli o famiglie, ora si è trasformato in un conflitto anche per il **controllo del territorio e delle comunità**. Comunità che fino ad ora hanno vissuto in complementarità (l'allevamento e l'agricoltura sono attività complementari, per fare qualche esempio: si fertilizza col letame, si scambia il latte col miglio, ecc) sono ora in opposizione. Le condizioni di estrema insicurezza dovute ad attacchi diretti a villaggi o persone hanno portato gli agricoltori ad abbandonare progressivamente i campi e ritirarsi nelle zone più vicine ai villaggi e gli allevatori a limitare i propri spostamenti. Lo **svolgimento delle attività agropastorali è sempre più difficile** e pericoloso e i gruppi armati procedono regolarmente a saccheggi dei raccolti e a furti del bestiame. Agricoltori ed allevatori perdono quindi le loro principali fonti di sostentamento. Senza contare che a tutto ciò si aggiunge la continua e **progressiva mancanza di precipitazioni** cui l'area è soggetta. Pertanto l'aumento della pressione sul poco cibo disponibile è elevato, e da qui si capisce come l'entità dell'insicurezza alimentare nell'area di progetto sia molto grande.

Quali sono quindi gli assi principali su cui il progetto agisce per contrastare l'insicurezza alimentare e quindi intervenire sulle gravi vulnerabilità della popolazione in generale e soprattutto delle fasce più deboli?

Sono sostanzialmente tre:

1. La **produzione**: abbiamo riabilitato 5 aree per la coltivazione di ortaggi in 5 Comuni con i materiali e gli input necessari e una fonte di approvvigionamento idrico sufficiente per praticare l'orticoltura in tutte le stagioni, al fine di garantire la disponibilità di prodotti ricchi di elementi nutritivi. Al fine di garantire un reale aumento della produzione, il progetto ha prima rafforzato le capacità dei produttori e delle produttrici nelle tecniche agricole (tecniche di produzione vegetale: preparazione del terreno, compostaggio, semi, tecniche di trapianto, di controllo dei parassiti, di raccolta). Poi abbiamo promosso l'uso di tecniche ispirate all'agroecologia, come per esempio l'uso dei bio-pesticidi a base di aglio, tabacco, neem e peperoncino, utilizzando prodotti locali e naturali, che possono essere autoprodotti a basso costo anche dai produttori che non avrebbero i mezzi per acquistare prodotti industriali.

2. La **trasformazione**. Altro asse privilegiato del progetto, perché durante la diagnosi effettuata dall'AOPP- l'Associazione delle Organizzazioni Professionali degli agricoltori, nostro partner locale di attuazione, è emersa una reale esigenza di lavorazione e conservazione dei prodotti ortofrutticoli e agricoli. Oggi lavoriamo con 6 gruppi di trasformazione agro-alimentare per prolungare i tempi di attività di alcune produzioni, buona parte delle quali mariscono nei periodi di abbondanza, cioè di raccolta. Finora il progetto ha promosso lo sviluppo delle capacità nelle tecniche di lavorazione e conservazione di cipolle, arachidi, fono e fagioli dall'occhio, che potrebbero essere estese ad altri prodotti agricoli, se necessario.

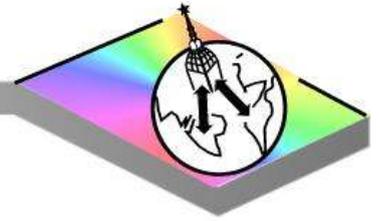
3. La **nutrizione**: questo asse si basa sulle dinamiche dei **gruppi di supporto alle attività nutrizionali (GSAN)** per sensibilizzare le mamme sulle buone pratiche nutrizionali attraverso visite a domicilio, effettuate per osservare e discutere delle questioni riguardanti la nutrizione direttamente con i membri del nucleo familiare visitato. Appoggiamo anche l'organizzazione di dimostrazioni culinarie nei villaggi, per rafforzare le capacità delle mamme nell'alimentazione dei bambini piccoli e promuovere il corretto utilizzo dei prodotti locali per migliorare l'alimentazione.

Come risponde la popolazione alle azioni del progetto e alla tematica della sicurezza alimentare, e cosa ancora manca affinché il concetto sia completamente fatto proprio dalla popolazione e si concretizzi in uno sviluppo umano e sostenibile?

La situazione relativa all'insicurezza alimentare è una realtà che le popolazioni della zona di intervento del progetto vivono costantemente. Le attività del progetto sono ben viste e condivise dalle autorità tradizionali, le collettività locali, l'amministrazione pubblica attraverso i relativi servizi tecnici.

-> Continua a Pag 7





Segue da Pag. 6 ->

L'adesione della popolazione è totale, perché il progetto risponde ai loro bisogni quotidiani, il che spiega le nuove richieste da parte dei villaggi vicini, e anche da parte di altri gruppi dello stesso villaggio, di attuare le azioni in corso anche presso di loro.

Quello che manca forse è la possibilità di garantire un accompagnamento di lunga durata e più mirato. Purtroppo l'insicurezza, soprattutto per gli spostamenti, limita molto le nostre capacità di azione in termini di presenza fissa sul terreno. Anche i servizi dello Stato sono molto assenti per la stessa ragione (soprattutto in certe zone, dove si ha più paura ad andare perché il rischio è maggiore) e quindi manca l'accompagnamento che potrebbero dare alla popolazione anche in termini di proseguimento del supporto dei progetti, che per sua natura è limitato nel tempo.

Quali sono i principali traguardi raggiunti dal progetto in tema di sicurezza alimentare e cosa è chi ha contribuito maggiormente a tali risultati?

I principali obiettivi del progetto sono:

- l'aumento della produzione ortofrutti-cole nella zona
- il miglioramento dell'accesso ai prodotti orticoli
- l'aumento del reddito dei produttori attraverso la vendita di parte della produzione
- il rafforzamento delle capacità tecniche di produzione e gestione
- il consolidamento dei legami sociali

Ciò che più ha contribuito a questi risultati riguarda innanzitutto la popolazione beneficiaria, grazie al suo impegno e alla partecipazione effettiva alla realizzazione delle azioni, poi naturalmente la volontà del finanziatore (AICS) che ha deciso di coinvolgersi nel finanziamento delle azioni proposte, ancora gli operatori CISOV, che hanno sfidato la situazione di insicurezza per assistere, monitorare e garantire la qualità delle azioni. E poi non vanno dimenticati l'Associazione delle Organizzazioni Professionali degli agricoltori (AOPP) che ha fornito la maggior parte della formazione sulle tecniche di orticoltura, i Servizi Tecnici Statali, che hanno convalidato e fornito supporto per l'attuazione delle azioni, e le Autorità Locali che hanno accolto con favore le azioni e partecipato alla mobilitazione dei beneficiari.

Qualche dato può dare un'idea del numero di persone coinvolte: **abbiamo accompagnato 332 produttori orticoli**, in grande maggioranza donne, e **6 gruppi di trasformazione agroalimentare**.

Come è possibile contribuire alla reale esercitazione del "diritto al cibo" per le popolazioni beneficiarie? E quali sistemi integrati di politiche agricole e alimentari risultano più validi in questo ambito?

Fin dall'individuazione dei villaggi beneficiari, il progetto si è inserito nella logica del diritto al cibo con rigorosi criteri di selezione al fine di rendere beneficiari i villaggi privi di aree da destinare alla coltivazione di ortaggi, seguiti subito dopo dai villaggi che hanno scarsità di produzione per carenza di approvvigionamen-

to idrico sufficiente o quelli che hanno terreni "fuori uso" per mancanza di recinzioni. Nell'ambito di questo progetto abbiamo adottato la politica di **produzione per il consumo locale**. Per tradurre questa politica in realtà, abbiamo organizzato e facilitato sessioni di discussione sull'importanza del consumo dei prodotti dell'orto, oltre a dimostrazioni di cucina e sensibilizzazione da parte dei gruppi di sostegno alla nutrizione.

Cosa è l'agricoltura funzionale alla nutrizione e quali sono i fattori che possono determinare il raggiungimento di un'adeguata agricoltura in tal senso?

Agricoltura e alimentazione sono legate, perché i prodotti agricoli forniscono energia, proteine, vitamine e minerali (fosforo, calcio, ferro) necessari per combattere la malnutrizione soprattutto nei bambini e nelle donne incinte. I fattori per realizzare tale tipo di agricoltura sono molti, tra cui l'esistenza di perimetri ortofruttili, produttori ben formati, la produzione di colture ricche di nutrienti, lo svolgimento di sessioni dimostrative di cucina, la consapevolezza...

L'**agricoltura sensibile alla nutrizione** è un approccio che mira ad intervenire sulla **catena di produzione alimentare** al fine di assicurare la disponibilità di cibo nutritivo, sano, culturalmente appropriato, di qualità e in quantità sufficienti a soddisfare i bisogni della popolazione. L'accento viene messo sulla disponibilità di cibo sufficiente e che nutre adeguatamente la popolazione, soprattutto i soggetti vulnerabili. Gli elementi chiave per ottenere questo risultato sono quelli che ritroviamo nel progetto: **inclusione dei soggetti vulnerabili, promozione di una produzione varia e di prodotti agricoli/orticoli ricchi in elementi nutritivi**, miglioramento delle **capacità di conservazione e trasformazione** dei prodotti per garantirne la disponibilità fuori stagione, l'associazione di interventi di sviluppo agricolo ad **attività di educazione nutrizionale**, anche dei produttori.

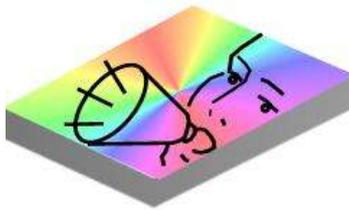
Infine, qual è il ruolo delle comunità nell'ambito delle pratiche agroecologiche e quali sono i fattori di successo delle comunità che rappresentano una risorsa chiave per i processi di sviluppo?

Le comunità sono le principali responsabili di qualsiasi politica di sviluppo e nell'ambito di questo progetto, le comunità svolgono tutte le attività dalla fatica fisica, alla mobilitazione e agli spostamenti verso i luoghi di formazione. I fattori di successo sono la volontà di formarsi e adattarsi al nuovo contesto, la voglia di scoprire nuove pratiche agroecologiche, il **lavoro di gruppo**, che è **fondamentale** perché... i "proattivi" trasformano "gli scettici".

L'intervista è stata realizzata nell'ambito del progetto "Iniziativa di emergenza a protezione della popolazione più vulnerabile, degli sfollati, rifugiati, migranti irregolari e migranti di ritorno in Senegal, Guinea Bissau, Guinea, Gambia e Mali AID 11659". Il progetto è realizzato con il sostegno dell' AICS - Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo.

Le comunità sono le principali responsabili di qualsiasi politica di sviluppo e nell'ambito di questo progetto, le comunità svolgono tutte le attività dalla fatica fisica, alla mobilitazione e agli spostamenti verso i luoghi di formazione. I fattori di successo sono la volontà di formarsi e adattarsi al nuovo contesto, la voglia di scoprire nuove pratiche agroecologiche, il lavoro di gruppo, che è fondamentale perché ... i "proattivi" trasformano "gli scettici"





Preparando il dopo-COVID

La lezione del Service Learning

Ci siamo accorti che, quando sulla società si abbatte un'emergenza, prima ancora che la forza dei singoli, è decisiva la tenuta della società. Confinati in casa ci siamo trovati a fare affidamento sulle istituzioni e sulla loro capacità di governo della vita sociale

Nel lockdown abbiamo intuito verità profonde. E' emerso uno spirito comunitario e ciascuno si è sentito responsabile verso la salute altrui. E abbiamo detto: «Dopo, nulla sarà come prima».

Il dopo è arrivato e dobbiamo fare il punto su cosa è veramente cambiato. Anzitutto abbiamo capito che la società esiste: non è vero, come recita una famosa frase di Margaret Thatcher, che esistono solo gli individui. Esiste anche il corpo sociale. Quel corpo ci protegge, ci fa da scudo con le sue istituzioni, i suoi corpi intermedi, le sue reti solidali. Nessuno può sentirsi protetto se intorno a sé ha una società disgregata.

Ci siamo accorti che, quando sulla società si abbatte un'emergenza, prima ancora che la forza dei singoli, è decisiva la tenuta della so-

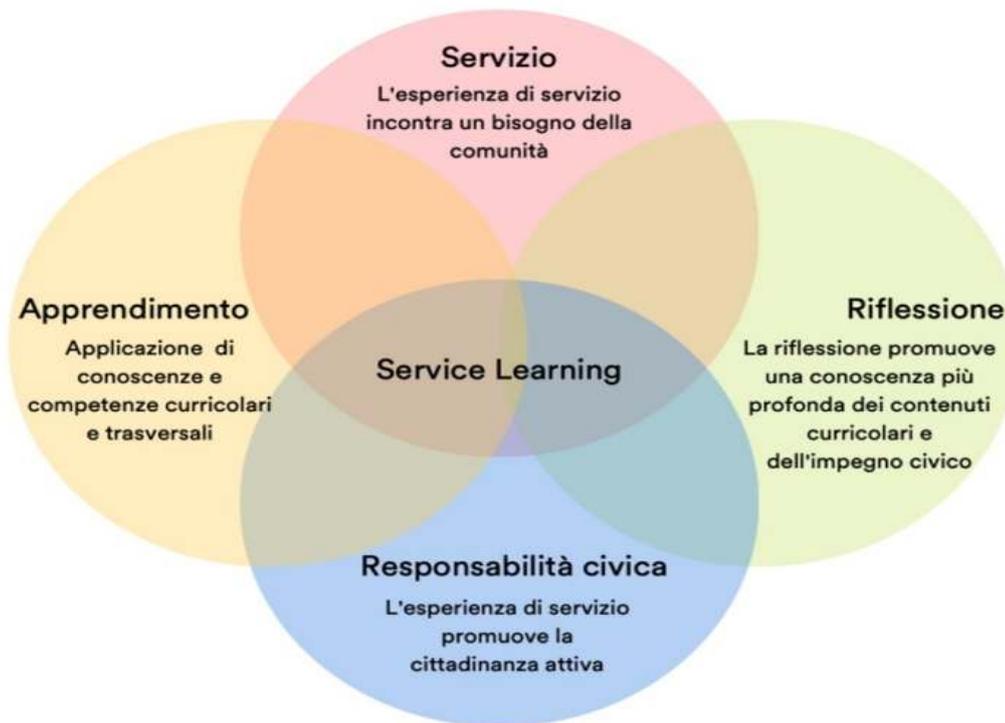
cietà. Confinati in casa ci siamo trovati a fare affidamento sulle istituzioni e sulla loro capacità di governo della vita sociale. E a far leva sulla responsabilità di tutti per arginare il virus. Alle persone è stato chiesto di sospendere il lavoro e dunque il guadagno. Misure che sono possibili se la società «tiene», se nessuno si sente abbandonato. Ma una società tiene se i livelli di disuguaglianza non sono eccessivi. Altrimenti, anziché atteggiamenti cooperativi possono innescarsi ribellioni e antagonismi. Alle persone si può chiedere di restare in casa se possono reggere il venir meno imprevisto del reddito. Ma se ci si trova in isolamento senza soldi, senza internet per comunicare con l'esterno, in abitazioni ristrette e precarie, lo stress diventa eccessivo e il patto di lealtà sociale può saltare.

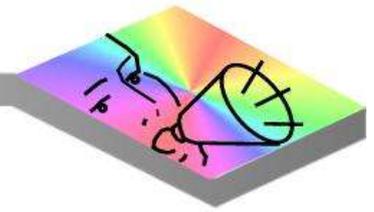
Quest'esperienza ha quindi svelato che non siamo condannati a essere spettatori impotenti e passivi; siamo anche attori e autori di soluzioni. Il copione della nostra vita quotidiana non è scritto, si può cambiare. E riscriverlo dipende anche da noi. Ognuno conta, quando poi si associa con gli altri, conta ancora di più. Di fronte all'attacco al corpo sociale portato dal virus, abbiamo riconosciuto la funzione «essenziale» svolta da tutti coloro che «fanno società»: forse abbiamo riscoperto qualcosa della fraternità, dell'essere fratelli e solidali. C'è stato chi si è preso cura delle persone più deboli, svolgendo funzioni di aiuto nei territori, promuovendo forme di fratellanza: cittadini, professionisti, volontari, servizi, organizzazioni, gruppi. Questa parte di società non è piccola: tante persone ogni giorno vi investono cuore, testa, mani. È la «comunità della cura».

Ciò che abbiamo compreso in questi mesi è il vero tesoro nascosto nel campo, che non dobbiamo più perdere. Dobbiamo portarlo con noi, anche se sentiamo che non è facile riproporlo in una situazione che sembra meno emergenziale. Il senso di spiazzamento che vivevamo non c'è più. Quel sentimento ci metteva in una posizione di apprendimento, ci autorizzava a essere ideativi e generativi. Ora il rischio è di tornare a mettere il pilota automatico. Per questo occorre tenere alta la tensione.

Non siamo monadi senza legami, palle di biliardo che si incontrano e scontrano sul tappeto verde della vita. Siamo esseri sociali, anche se conflittuali, che hanno bisogno di apprendere l'empatia, l'altruismo e la solidarietà. Ogni servizio se non ha porte e finestre che lo collegano al contesto locale, perde potere educativo e capacità di aiuto

-> Continua a Pag 9





Segue da Pag. 8 ->

Ma si può educare l'intelligenza sociale, fraterna, solidale?

Per prima cosa direi: fare educazione alla fraternità, alla solidarietà significa lavorare nel sociale, ossia dentro una rete ampia di relazioni, scambi, connessioni. È questa rete che – quando c'è – sorregge le persone nelle loro cadute esistenziali, ma sostiene anche gli educatori nella loro possibilità di essere di aiuto.

Tutti i nostri "centri educativi" sarebbero da ripensare piuttosto come «snodi» di un sistema territoriale, capace di distendere una vasta rete di protezione e inclusione per le vite più fragili. Nei giorni del Covid lo abbiamo visto: dove le connessioni si sono attivate, le persone hanno ricevuto aiuti e sono stati scongiurati abbandoni. Il territorio è questa trama di connessioni e interdipendenze. Una tessitura che non è già data, ma va continuamente ricreata e alimentata. E ad attivarla non sono solo i professionisti, ma possono essere gli stessi cittadini.

È questa la forza dei territori che agisce da fattore protettivo di vite altrimenti «nude». I territori sono cantieri di domande e attese, di disponibilità e risorse nascenti. Esiste un approccio pedagogico che ha sistematizzato e dato basi scientifiche alle istanze di cui sopra abbiamo parlato. Si tratta del **Service Learning**, che in Italia è stato promosso soprattutto dalla Scuola di Alta Formazione EIS (Educazione all'Incontro e alla Solidarietà) dell'Università Lumsa. Ma è anche oggetto di sperimentazione da parte dell'INDIRE, l'istituto di ricerca del MIUR.

E' un movimento pedagogico globale che è chiamato in modi diversi: *Service Learning* (USA), *Civic engagement education* (UK), *Lernen durch engagement* (Germania), *Aprendizaje Servicio* (in America Latina e Spagna). Il cardinal George Bergoglio aveva dato impulso a una rete di scuole che in Argentina attuavano quell'approccio. Papa Francesco ha lanciato la rete mondiale delle scuole, non solo cattoliche, che lo mettono alla base del loro lavoro educativo in 15 paesi del mondo.

Il Service Learning non rappresenta una novità assoluta, ma si ricollega a un ricco filone pedagogico che ha, alle sue origini, due

grandi punti di riferimento, John Dewey, negli Stati Uniti e Paulo Freire nell'America Latina.

Include tutti gli aspetti di qualità del buon insegnamento: lo sviluppo delle competenze, la loro messa alla prova in situazione di realtà, il collegamento scuola/vita. Il valore aggiunto è dato dal fatto che, mentre promuove lo sviluppo cognitivo (la "testa ben fatta" di cui parla E. Morin), sviluppa la dimensione sociale, etica, spirituale delle persone. Il Service Learning, mettendo gli studenti di fronte a problemi presenti nella realtà di vita, li avvicina alla loro comunità. valorizza il protagonismo degli studenti, ricorrendo alle migliori metodologie di tipo attivo.

Siamo di fronte ad una proposta che si rivolge all'integralità della persona, promuovendo lo sviluppo della *mente* (la testa ben fatta), della *mano* (la competenza nell'azione) e del *cuore* (la disponibilità verso gli altri, la solidarietà). La responsabilizzazione degli studenti nei confronti dei bisogni sociali presenta un importante ritorno. Il 'servizio' non è un percorso a senso unico, da chi lo offre a chi lo riceve, non è assistenzialismo, ma una forma di aiuto reciproco, nella quale chi dà, anche riceve, e non solo in termini di gratificazione personale, ma di apprendimento.

Molte esperienze italiane sono raccolte nella bella pubblicazione (il secondo libro uscito in Italia su questo approccio) di Italo Fiorin "Oltre l'aula". "Raccogliere spazzatura sulla riva di un fiume è un servizio. Studiare campioni d'acqua al microscopio è apprendimento. Quando gli studenti raccolgono e analizzano campioni d'acqua di un fiume inquinato e usano i risultati per ripulire il fiume con le autorità locali e la comunità, questo è apprendimento-servizio"

Focsiv ha siglato un importante accordo con la Lumsa, per studiare e applicare questo approccio in tutti suoi programmi di Educazione alla Cittadinanza globale e nella rete dei suoi più di 80 soci in Italia.

CISV (che nel suo acronimo ha la S di servizio) lo sta applicando da cinque anni in Piemonte, a Genova e Cagliari e possiamo dire convinti: "Si può fare!"

Piera Gioda

Siamo di fronte ad una proposta che si rivolge all'integralità della persona, promuovendo lo sviluppo della mente (la testa ben fatta), della mano (la competenza nell'azione) e del cuore (la disponibilità verso gli altri, la solidarietà). La responsabilizzazione degli studenti nei confronti dei bisogni sociali presenta un importante ritorno. Il 'servizio' non è un percorso a senso unico, da chi lo offre a chi lo riceve, non è assistenzialismo, ma una forma di aiuto reciproco, nella quale chi dà, anche riceve, e non solo in termini di gratificazione personale, ma di apprendimento

Un appello agli amici di CISV

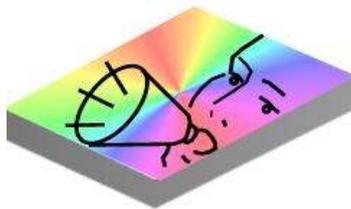
Trasmittitori di passione cisvina

Durante l'assemblea di bilancio di giugno scorso abbiamo visto quante e quali attività CISV sta portando avanti, ricercando sempre l'equilibrio della gestione e la sostenibilità. Questa è un concetto complesso, che tiene conto di tanti fattori, tra cui la raccolta fondi è solo uno degli aspetti. Molto più sono la costruzione di reti solidali, la ricerca di contatti, l'allargamento delle cerchie di persone che riusciamo a coinvolgere, la proposta di sostegno, l'informare e il comunicare cosa è, e soprattutto chi è, l'associazione, e infine certo il chiedere per CISV un sostegno economico, piccolo e grande. Riuscire ad essere promotori e promotrici di questo messaggio è la grande sfida che il Consiglio chiede ai soci e alle socie CISV. Solo chi ama l'associazione e ne fa parte con impegno e fiducia riesce a trasmettere quella passione che è potentissima nel creare consenso e nell'indurre alla donazione o alla collaborazione. Il dono è relazione e la sostenibilità è una costruzione collettiva. CISV ha bisogno di voi e delle vostre relazioni per tessere il futuro. Grazie per esserci!



Anno XXI, Numero 6, Luglio 2021





Bilancio Sociale

Un bel biglietto da visita per CISV

Cos'è il bilancio sociale? Si tratta di un documento nel quale l'ente, ong, associazione, cooperativa, deve fare il "bilancio", ovvero verificare quanti dei suoi obiettivi sociali per l'anno, sono stati raggiunti grazie alle attività che ha realizzato nello stesso periodo

Per la prima volta, quest'anno, in CISV abbiamo affrontato la realizzazione del bilancio sociale. In effetti, alcune ong e associazioni lo realizzano già da alcuni anni, ma è solo nel luglio del 2019 che viene sancita da un lato l'obbligatorietà per enti con bilancio superiore a un milione di euro, e dall'altro, vengono fissati dei paletti, ovvero un indice di contenuti obbligatori affinché sia valido a livello legale. Come dire: non si può più improvvisare.

Ma cos'è il bilancio sociale? Si tratta di un documento nel quale l'ente, ong, associazione, cooperativa, deve fare il "bilancio", ovvero verificare quanti dei suoi obiettivi sociali per l'anno, sono stati raggiunti grazie alle attività che ha realizzato nello stesso periodo.

Il bilancio sociale è dunque un documento che da un lato serve a rendere conto ai propri finanziatori, partner, amici e *follower* (i cosiddetti *stakeholder*, in inglese, o portatori di interessi), di quanti soldi si sono raccolti e di come si sono spesi, ottenendo quale impatto sociale. E questo in tutti i settori in cui l'ente lavora. Dall'altro, diventa un potente mezzo di comunicazione, verso potenziali nuovi amici, partner e finanziatori, che, vedendo tutto quello che facciamo e come lo facciamo bene, possono decidere di collaborare con noi, finanziarci, seguirci.

Vista la novità dell'operazione bilancio sociale, e anche l'aspetto legale da rispettare, un gruppo di noi ha seguito una serie di formazioni, tra le quali quelle messe a disposizione di Focsiv e dallo studio del nostro commercialista. Dopo questa infarinatura, è stata creata un'équipe di lavoro, con il compito di coordinare la raccolta dati e la redazione del bilancio sociale.

Ci si è subito resi conto, che, per la scrittura di un documento di questo tipo, occorre la partecipazione, con diversa intensità, di quasi tutto il personale operativo di CISV.

I responsabili di settore dovevano fornire dati e descrizioni dei progetti messi in atto nell'anno 2020, e per questo, dovevano interpellare i diversi coordinatori di area e capoprogetto. C'è quindi stata una prima fase di raccolta, con grande partecipazione.

Sono poi state effettuate alcune scelte su come presentare i progetti e i risultati, in quanto non è possibile presentare tutto nel dettaglio. Si è deciso, per ogni settore, di presentare i dati complessivi, i finanziatori, i portatori di interesse, e poi scegliere un progetto "vetrina" da presentare più nel dettaglio. Questo si è concretizzato ancora di più per quello che riguarda il settore Cooperazione internazionale, per il quale c'è stata una suddivisione geografica, per paese di intervento, della presentazione di dati generali e di un progetto principale.

Il documento di bilancio sociale, così come vuole il decreto ministeriale del 4 luglio del 2019, è composto di otto parti (o capitoli) che possono essere suddivise in tre sezioni: la prima sezione presenta l'ong, fornendone la carta d'identità, i valori, la missione, il personale, ecc; la seconda sezione racconta quello che si è fatto nell'anno in questione, con dati aggregati, risultati, effetti creati sul lungo termine, finanziatori e infografiche; l'ultima sezione presenta il bilancio economico, che è obbligatorio inserire, con il rendiconto gestionale e lo stato patrimoniale, con alcuni elementi di rilievo messi in evidenza.

Il nostro Bilancio sociale 2020 ha quindi visto la luce grazie a un lavoro di équipe CISV, a una importante attività di coordinamento e raccolta dati e allo studio dedicato per la veste grafica. È un documento di 65 pagine, che racchiude una sintesi di chi siamo, da dove arriviamo (c'è un po' di storia) e il tentativo di presentare quanto abbiamo fatto nell'anno 2020. Un anno difficile, durante il quale la pandemia da Covid-19 ha influito sui nostri progetti in Italia come all'estero, sul nostro lavoro e sui risultati complessivi. Possiamo comunque dire che l'immagine che ci offre il documento è portatrice di speranza: tante cose sono state fatte in tutti i nostri settori di intervento, e - con un po' di orgoglio - pensiamo che anche nel 2020 abbiamo globalmente raggiunto i nostri obiettivi "sociali".

Marco Bello

